

Forza Italia in imbarazzo sulla campagna muro contro muro della Lega. La Loggia: il problema è il dopo Referendum, Destra senza bussola

La Russa per il no, insieme a Bossi, Storace sì. Buttiglione: libera scelta

Natalia Lombardo

ROMA Nella Casa delle Libertà si agitano anime diverse, si sa. Ma sul referendum confermativo sul federalismo la libertà di vedute nella maggioranza è totale. E non è detto che, nonostante da più parti si chieda un'indicazione di voto comune, non si arrivi a una libertà di scelta per un sì o per un no. Il che, come fa capire Rocco Buttiglione, sarebbe pur sempre una posizione unitaria.

Nella Casa delle Libertà, infatti, c'è chi si sente libero di dire, come il ministro Umberto Bossi, che si può anche non andare a votare; Francesco Storace è libero di dire che voterà sì; Ignazio La Russa non ha mai disertato le urne ma è più orientato per il no. Roberto Formigoni, che ha assillato lo stesso Berlusconi prima del 13 maggio con il referendum sulla devolution di casa sua, ora democraticamente dice ognuno decida come vuole. In questo quadro Forza Italia è chiusa in un imbarazzo evidente. Ma una cosa sembra chiara: sia il presidente del Consiglio che gli esponenti forzisti del governo non hanno nessuna intenzione di fare altre barricate tanto per accontentare Bossi.

L'ala moderata del centrodestra non sembra temere una vittoria del sì. Rocco Buttiglione, del Biancofiore, invoca appunto una «posizione comune» della maggioranza sul referendum del 7 ottobre. Soprattutto vuole scongiurare che, come sta avvenendo in questo clima vacanziero, «ognuno vada in ordine sparso». Secondo il ministro delle Politiche comunitarie la «soluzione migliore sarebbe quella di lasciare agli elet-

tori la libertà di votare come vogliono». Una posizione piuttosto pilatesca, si direbbe. Insomma, il ministro filosofo considera «inutile» il referendum in sé, in quanto, spiega: «Abbiamo il nostro progetto riformatore, lo possiamo realizzare innestando, tagliando e cucendo a partire dalla riforma fatta dal centrosinistra, oppure partendo da zero».

Enrico La Loggia, FI, ministro per gli Affari regionali, vuole evitare di far parte del coro dissidente della maggioranza. Aspetta la riunione per arrivare a una posizione comune. Ma per lui il referendum «non è un problema, semmai bisogna concentrarsi sul dopo» e assicura che «qualunque risultato va bene. Se vincono i sì si migliorerà la riforma, se vincono i no ci sono le premesse per trovare ampie convergenze su molti temi: devolution, Corte Costituzionale, Camera delle Autonomie - chiesta anche da Storace - rapporti di singole regioni con altre regioni europee». A questo progetto La Loggia sta lavorando per discuterne dopo il referendum anche con l'opposizione. Insomma, lei propende per il sì?, chiediamo: «Non mi faccia dichiarare nulla in anticipo...». Allora darette libertà di voto? «È una delle ipotesi». Certo Silvio Berlusconi, per quanto ami i sondaggi tanto è infastidito dai referendum, ma nell'ambiente di governo si percepisce la sua prudenza sul voto del 7 ottobre. E nessuna voglia di lasciarsi condizionare da Bossi.

A spargiare le carte, ancora una volta, è Francesco Storace, di An, governatore del Lazio impegnato in una sua battaglia personale contro tutti, soprattutto verso il segretario Fini. Chiede una

Ciampi al mausoleo di Garibaldi «L'orgoglio di essere italiani»

ROMA Da sempre convinto sostenitore e interprete - come ha lui stesso ricordato - fin dal primo discorso in Parlamento subito dopo la sua elezione, del ruolo di primo garante dell'unità nazionale, Carlo Azeglio Ciampi è tornato ancora una volta su un tema a lui molto caro e per farlo ha scelto uno dei luoghi-simbolo: la casa di Giuseppe Garibaldi.

«Sono venuto qua oggi - ha spiegato ai giornalisti - a rendere onore, a nome di tutti gli italiani, a uno dei grandi che hanno fatto l'Italia. C'ero venuto già in forma privata, due anni fa, quando venni alla Maddalena e ci sono voluto tornare oggi in forma ufficiale, ripeto a nome di tutti gli italiani. Garibaldi è stato una persona capace di trascinare un popolo. L'ha trascinato col suo entusiasmo, ma l'ha trascinato anche con la sua saggezza perché Garibaldi non era uno sconsiderato, uno spavaldo che amava l'avventura per l'avventura. Era un uomo che era capace, forse più di altri, di intravedere le possibilità di successo e una volta che le

aveva intraviste le perseguiva con determinazione e con una volontà veramente trascendente. Questa è stata la sua grandezza. La sua vita l'ha spesa per un solo scopo: l'unificazione dell'Italia, vista però in una più ampia realtà europea, per poter insieme affermare nel mondo i diritti dell'uomo».

Il Capo dello Stato ha ricordato che proprio il tema dei diritti dell'uomo ha segnato la vita e l'azione di Garibaldi. «Non dimentichiamo i 14 anni che passò in Sud America e quando sono stato nella primavera scorsa in Uruguay e Argentina ho visitato - ha detto - i luoghi dove è conservata con orgoglio la testimonianza di Garibaldi.

Si ha cioè veramente la sensazione di quale fosse la visione mondiale di quest'uomo». Ciampi ha sottolineato che non è casuale la sua visita al compendio garibaldino proprio nella ricorrenza del 140° anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia. «È bello vedere come gli italiani tutti abbiano, come aveva Garibaldi, l'orgoglio di riconoscersi e di sentirsi italiani».

Il Presidente della Repubblica Ciampi durante la visita a Caprera del Museo Garibaldi accompagnato dal pronipote dell'Eroe dei Due Mondi Oliverio/ Ansa



Un argomento questo che è nelle «corde» del presidente della Repubblica, come ha lui stesso sottolineato: «In questi miei primi anni alla presidenza della Repubblica, la cosa più bella è quella di vedere la grande partecipazione a ogni iniziativa che si prende in tale materia. Fin dal primo giorno, quando pronunciai il discorso nel Parlamento riunito, ho parlato di Patria e dei valori che sono alla base della Patria e ho trovato una rispondenza piena da parte degli italiani. Questo è importante, perché questo è il vero segno dell'unità del nostro popolo». Dopo aver deposto una corona d'alloro ed

essersi trattenuto per qualche minuto in raccoglimento davanti alla tomba in granito dell'eroe dei due Mondi, Ciampi ha visitato il museo garibaldino e l'ex stalla, accompagnato dal pronipote di Garibaldi, dal sindaco della Maddalena Mario Birardi e da altre autorità civili e militari. Quasi a rafforzare il legame col condottiero dei Mille, Ciampi durante le sue vacanze nell'arcipelago della Maddalena («Un posto straordinario, un incanto di baie e di insenature») ha letto proprio uno degli ultimi libri sull'eroe, «Garibaldi - battaglie, amori e ideali di un cittadino del mondo» di Alfredo Scirocco.

riunione degli organi dirigenti del partito ma intanto fa sapere di «essere sollecitato dal prendere intanto questa riforma monca» come primo passo verso la devolution. Parola che Storace declina in modo del tutto diverso dal leader leghista e pure dal potente «collega» della Lombardia, Roberto Formigoni. E tira un colpo al leader del Carroccio sull'idea di boicottare il voto: «Co-

me sa qualunque studente di diritto, il referendum costituzionale non ha quorum. Quindi, se andassimo a votare io e lei», dice all'intervistatore de «Il Messaggero», «passerebbe lo stesso». Si schiera con il leader della destra sociale anche Carmelo Briguglio, vicepresidente dei deputati di An, almeno per affrancarsi da Bossi e liberarsi dalla teoria di un «asse» con la Lega. Ipotesi che

Storace bolla come un'invenzione di Violante volta a «compattare il popolo della sinistra contro il nemico».

Contro le uscite del presidente della Regione Lazio e di Buttiglione si infervorano i leghisti Francesco Speroni e Roberto Calderoli: quest'ultimo tuona contro la riforma approvata ma propende per l'astensione. Anche dal Carroccio si punta a una deci-

sione comune nella maggioranza, ma si tende a minimizzare il senso del referendum: abbiamo i numeri, possiamo cambiare la riforma anche se vincono i sì.

Così Storace stropiccia il feeling An-Lega, per lui meno digeribile di quello, poco paritario, del suo partito verso FI. Ma lo rilancia Alessandra Mussolini, che invita il suo partito a trovare una posizione comune sulla devolu-

tion e sull'immigrazione, ripartendo dal reato di immigrazione clandestina.

Devolution, immigrazione, giustizia, caso Sofri - sul quale si va dei garantismi di Pecorella alle provocazioni di Taormina che chiede la grazia anche per Priebe (del quale è difensore) fino a chi ripropone l'amnistia: insomma, su questi temi c'è grande libertà nella Casa.

Sebastião Salgado | In Cammino

a cura di Lélia Wanick Salgado



Festa provinciale de l'Unità di Modena
30 agosto - 24 settembre 2001

contrasto l'Unità

lega.coop
Modena

COOPLENO

AUTODROMO
Impresa di Servizi Integrati

MANIFENCOOP
Impresa di Servizi Integrati